

Rete svizzera
contro le mutilazioni
genitali femminili



Dieci anni di impegno

Rapporto annuale – 10° anniversario della Rete svizzera contro le mutilazioni genitali femminili

Dieci anni di rete: consulenza, educazione, prevenzione e informazione

Le mutilazioni genitali femminili sono tuttora una forma di violenza reale e spesso invisibile in Svizzera. Le ragazze e le donne coinvolte e a rischio hanno bisogno di protezione, consulenza e strutture affidabili. È proprio questo l'impegno che la Rete svizzera contro le mutilazioni genitali femminili porta avanti da dieci anni. Prima di considerare i risultati raggiunti con una retrospettiva e con testimonianze della nostra rete, diamo uno sguardo alle attività del 2025.

2025: un anno ricco di eventi

Con circa 170 domande evase, il centro di consulenza nazionale ha registrato un numero di richiedenti mai visto prima. Il maggior numero di richieste è riconducibile, tra l'altro, alla collaborazione intensificata con organizzazioni nell'ambito dell'asilo e al leggero aumento delle domande di asilo provenienti da Paesi come Eritrea e Somalia che presentano un'elevata prevalenza di mutilazioni genitali femminili (FGM/C Female Genital Mutilation/Cutting). Stabilire un contatto fin dalle prime fasi della procedura di asilo consente di fornire un'assistenza medica e psicosociale rapida nonché una consulenza di accompagnamento, per esempio sul riconoscimento di FGM/C come motivo di fuga legato al genere.

Ci sono stati importanti sviluppi anche a livello regionale. Nel Canton Berna sono stati istituiti due nuovi centri di consulenza: il «Centro per la contraccezione, la sessualità e la pianificazione familiare (FaPla)» e il servizio «Berateria – Centro specializzato per la salute sessuale». Nel Canton Zugo ha ricevuto la qualifica di centro di consulenza il servizio

specializzato «eff-zett». Nei Cantoni in cui esistono già delle offerte, la rete ha favorito il consolidamento e l'interconnessione delle strutture.

Sono state inoltre sviluppate le attività di prevenzione attraverso i social media: Diverse mediatrici e diversi mediatori interculturali (moltiplicatrici/moltiplicatori) hanno condiviso i propri contributi o i video prodotti insieme sui loro canali. Tuttavia, la forma digitale delle attività di prevenzione non sostituisce affatto gli eventi in presenza: l'anno scorso, le moltiplicatrici e i moltiplicatori hanno organizzato circa 13 eventi volti alla prevenzione, spesso in spazi privati. Il dialogo tra persone rimane fondamentale per affrontare questo argomento tabù e facilitare l'accesso ai servizi di supporto.

Nel 2025 la rete ha inoltre organizzato circa 15 incontri dedicati alla sensibilizzazione. In tutto hanno partecipato 364 professionisti dei settori sanitario, sociale e della migrazione: un dato elevato molto positivo, poiché una solida preparazione è essenziale per individuare tempestivamente le persone coinvolte e fornire loro un sostegno efficace.



Evento specialistico sulla violenza domestica, maggio 2025

«Dobbiamo rompere il silenzio»



Tre moltiplicatrici, tre prospettive e un obiettivo comune: proteggere le ragazze dalla mutilazione genitale e responsabilizzare le donne colpite. Nell'intervista, Omayma el Tahir, Safiyo Hussein e Sosuna Esayas raccontano il loro lavoro quotidiano e i progressi compiuti, spiegando quali sono le aree in cui occorre ancora intervenire.

Siete impegnate da molti anni nella Rete svizzera contro le mutilazioni genitali femminili. Cosa vi ha spinto a farlo?

Omayma el Tahir: L'argomento mi riguarda personalmente, io stessa sono stata circondata da bambina. Per questo volevo cambiare qualcosa. Voglio sostenere le donne e impedire alle bambine e ragazze di oggi di vivere questa esperienza. In Svizzera ci sono più opportunità per parlare apertamente dell'argomento. Per me era importante rompere il silenzio.

Safiyo Hussein: Lo stesso vale per me. Voglio aiutare le donne colpite – e i loro mariti – a conoscere meglio l'argomento.

Sosuna Esayas: C'è infatti tuttora un grande bisogno di informazione. Le donne devono sapere che hanno diritto all'aiuto e a chi rivolgersi per ottenerlo.

Avete menzionato la mancanza di conoscenza: come si manifesta questo aspetto nel vostro lavoro quotidiano?

Safiyo Hussein: In qualità di interprete nel centro di consulenza regionale di Zurigo, mi rendo conto ogni giorno di quanto sia importante l'informazione. Molte donne che hanno subito mutilazioni genitali non conoscono il legame tra i loro problemi di salute e la pratica di cui sono vittime. È molto utile che capiscano da dove vengono i dolori e come è possibile aiutarle.

Sosuna Esayas: Nei gruppi di discussione constato spesso che molte donne sanno ben poco delle conseguenze della mutilazione genitale. Alcune di loro praticamente non sanno nemmeno quale forma di mutilazione hanno subito, a chi possono rivolgersi o quali ginecologhe sono specializzate su questo argomento.

Notate anche dei miglioramenti?

Safiyo Hussein: Sì, vedo sicuramente dei progressi. La collaborazione tra il centro di consulenza regionale e le rappresentanze legali nel settore dell'asilo è migliorata considerevolmente. Anche i professionisti sono più sensibilizzati. Le donne che presentano disturbi, adesso vengono mandate più frequentemente da ginecologhe specializzate.

Sosuna Esayas: Ci sono però ancora varie lacune. Durante i consulti medici, spesso ci si limita a chiedere se una donna ha subito una mutilazione genitale. Molte non ne sono neanche a conoscenza, perché è stata praticata loro quando erano piccolissime, da bebè, e non se ne è mai parlato. È quindi necessario fornire ulteriori spiegazioni e informazioni specifiche sui servizi di supporto.

Come è cambiata la consapevolezza nelle comunità?

Omayma el Tahir: Vedo un cambiamento, questo è sicuro. Oggi molte persone sono consapevoli delle conseguenze sulla salute e rispetto al passato parlano più apertamente dell'argomento. Un ruolo importante viene svolto anche dalla legge svizzera, che vieta espressamente le mutilazioni genitali femminili. Molte famiglie dicono addirittura che non sottoporrebbero mai le loro figlie a tale pratica. Resta comunque ancora un argomento tabù.

C'è un incontro o un'esperienza che vi ha toccate particolarmente che vorreste raccontare?

Safiyo Hussein: Qualche tempo fa, ho partecipato come interprete a un colloquio di consulenza con una ragazza richiedente l'asilo minorenne che soffriva di forti dolori. Una ginecologa le spiegò la possibilità di praticare la defibulazione, ovvero l'apertura chirurgica della cicatrice causata dall'infibulazione. Questo avrebbe potuto alleviare il dolore durante le mestruazioni e la minzione. La ginecologa è stata molto brava, ma la giovane donna ha rifiutato la defibulazione.

Perché?

Safiyo Hussein: Mentre stavamo tornando, in tram, la giovane donna mi disse che non poteva operarsi perché temeva la reazione della comunità somala: la gente avrebbe pensato che non fosse più vergine e che non avrebbe più trovato marito. Ho preso sul serio le sue paure, l'ho chiamata più volte e ho costruito la fiducia nel corso delle settimane. Alla fine, ha deciso comunque di sottoporsi all'intervento. Oggi è felicissima di averlo fatto, non ha più dolori, sembra più sicura di sé e si sente una nuova persona. Trovo che sia una storia molto impressionante.

La rete celebra il suo decimo anniversario.

Cosa desiderate per il futuro?

Sosuna Esayas: Più eventi per le donne coinvolte dove i professionisti possano rispondere direttamente alle domande.

Safiyo Hussein: Ancora più attività di sensibilizzazione. Insieme ai servizi regionali, si potrebbe dare maggiore visibilità all'argomento.

Omayma el Tahir: L'importante è che il lavoro continui. Così raggiungiamo le persone coinvolte e possiamo proteggere le ragazze. Questa pratica deve cessare.



Lasciaci festeggiare!

Il 6 febbraio 2026, in occasione della Giornata internazionale contro le FGM/C, la Rete svizzera contro le mutilazioni genitali femminili ha celebrato a Berna il suo decimo anniversario. Insieme alle moltiplicatrici e ai professionisti abbiamo ripercorso il passato e festeggiato con cibo, bevande e musica.





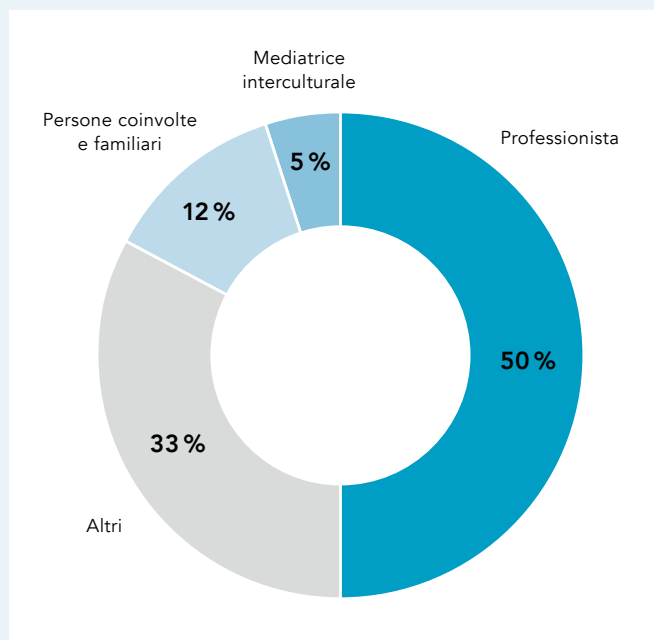
Dieci anni di impegno

Rapporto annuale – 10° anniversario della Rete svizzera contro le mutilazioni genitali femminili



Consulenza: 1200 richieste negli ultimi dieci anni

Negli ultimi dieci anni, le consulenti del centro di consulenza nazionale hanno gestito circa 1200 richieste, osservando un costante aumento: mentre nel 2016 le richieste ricevute erano 86, nel 2025 le persone in cerca di aiuto che si sono rivolte al centro di consulenza nazionale erano ben 169. Come si può vedere anche nella figura, negli ultimi anni il primo contatto è avvenuto nella metà dei casi mediante professionisti; le persone interessate e i loro familiari, invece, si sono rivolti solo di rado direttamente al centro di consulenza, poiché l'argomento è troppo tabù e fonte di vergogna. Le consultazioni di solito erano incentrate su questioni relative a una mutilazione genitale subita o al rischio che una bambina possa subirla. Negli ultimi anni, nell'ambito della consulenza, hanno inoltre assunto sempre maggiore importanza le questioni relative al diritto di migrazione.

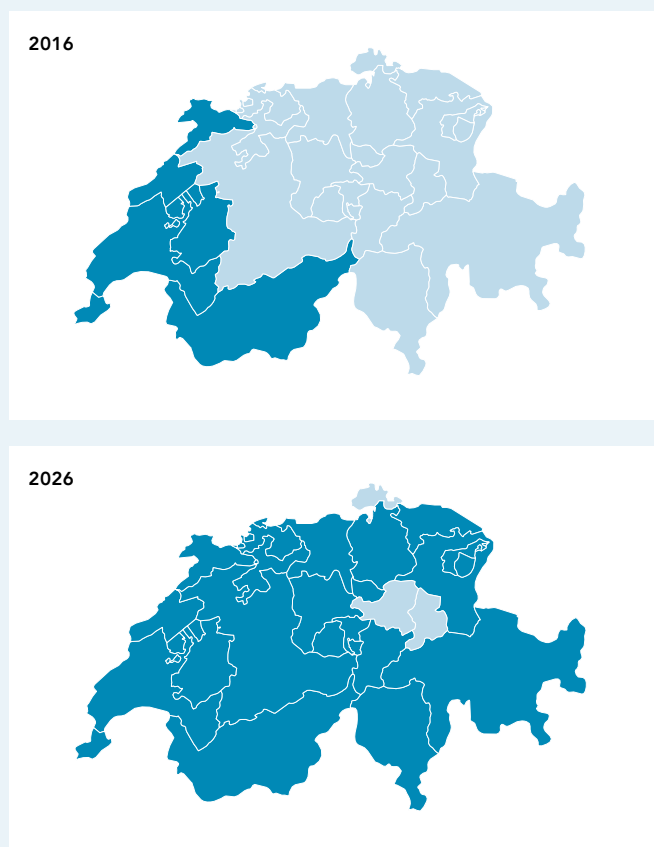


Persona richiedente (centro di consulenza nazionale, 2016–2026)

Consulenza e assistenza a livello regionale

Su incarico della Confederazione, la rete ha istituito in tutta la Svizzera un'offerta regionale di assistenza psicosociale e medica, con l'obiettivo di garantire alle donne e alle ragazze colpite da FGM/C un sostegno facilmente accessibile e vicino al loro domicilio. Nella maggior parte dei casi, i centri di consulenza esistenti per la salute sessuale hanno ricevuto una formazione specifica sulle FGM/C.

Lo sviluppo di queste offerte regionali ha conosciuto un notevole avanzamento. Un confronto tra gli anni 2016 e 2026 (vedi mappa) mostra chiaramente: mentre nella Svizzera francese esistevano già da tempo strutture di questo tipo, dal 2016 la rete ha sostenuto l'istituzione di offerte nella Svizzera centrale, orientale e meridionale. Ora bisogna consolidare i centri di consulenza esistenti e garantirne il finanziamento a lungo termine, in modo che le ragazze e le donne colpite e a rischio possano continuare a ricevere supporto psicosociale e assistenza medica anche in futuro.



Centri di consulenza regionali nei Cantoni: 2016 e 2026



Dieci anni di impegno

Rapporto annuale – 10° anniversario della Rete svizzera contro le mutilazioni genitali femminili



Sensibilizzazione e formazione continua negli ultimi dieci anni

Le FGM/C in Svizzera sono un argomento di nicchia? Soltanto in parte. In Svizzera vivono molte persone appartenenti alle comunità di migranti coinvolte in tale pratica; si stima che 24.600 ragazze e donne abbiano subito mutilazioni genitali o possano essere a rischio. Affinché i professionisti riconoscano i segnali e possano affrontare questo argomento tabù in modo competente, è fondamentale che siano sensibilizzati al problema.

Dalla sua fondazione dieci anni fa, la Rete svizzera contro le mutilazioni genitali femminili ha formato circa 3000 professionisti in 139 eventi. Nel corso del tempo, i temi principali hanno subito lievi cambiamenti, in linea con lo schema osservato anche nei contenuti della consulenza: la domanda è aumentata in particolare nei settori relativi alla scuola e alla protezione dei minori nonché nel settore della migrazione. Di fondamentale importanza rimane la sensibilizzazione degli operatori sanitari che nell'ambito della loro attività professionale entrano più spesso in contatto con ragazze vittime di FGM/C o a rischio.

Per garantire un'assistenza adeguata, occorre consolidare in modo duraturo le conoscenze specialistiche. È una sfida, soprattutto alla luce del ricambio del personale, in particolare nel settore sanitario. La formazione continua e i corsi periodici restano pertanto indispensabili.

Come parlare di mutilazione genitale femminile?

La Rete svizzera contro le mutilazioni genitali femminili si impegna affinché nelle comunità di migranti e tra i professionisti si affronti l'argomento tabù delle FGM/C: un presupposto fondamentale per garantire assistenza alle donne e ragazze coinvolte e a rischio. Ma come si può parlare di questo argomento così delicato e intimo senza offendere o stigmatizzare?

Per fornire un supporto in tal senso, negli ultimi dieci anni la rete ha elaborato o contribuito a sviluppare varia documentazione di base che include la guida per professionisti/i sul tema FGM/C e protezione dell'infanzia, consigli per professionisti/i del settore sanitario e un programma di e-learning. La rete ha partecipato anche allo sviluppo della Lettera di protezione, pubblicata dall'Ufficio federale della sanità pubblica UFSP nel 2024 in diverse lingue di migrazione e destinata a proteggere le ragazze durante i viaggi all'estero.

Ulteriori informazioni e sviluppi attuali sono disponibili sulla piattaforma www.mutilazioni-genitali-femminili.ch. Il sito web è stato realizzato nel 2016 in collaborazione con rappresentanti di varie comunità migratorie, viene aggiornato costantemente e fornisce contenuti in sette lingue per professionisti e comunità.



Documentazione di base sulle FGM/C

Uno sguardo al futuro

Il lavoro della rete e i risultati raggiunti negli ultimi dieci anni non sarebbero stati possibili senza il sostegno degli uffici federali che ci hanno affidato il mandato, dei nostri partner nei Cantoni, dei professionisti e del gran numero di donne e uomini impegnati delle comunità coinvolte. Desideriamo esprimere i nostri più sinceri ringraziamenti e saremo lieti di affrontare insieme le sfide che ci attendono.

Che in ben 23 Cantoni esistano ormai servizi regionali di assistenza medica e psicosociale facilmente accessibili per le vittime o le persone a rischio di mutilazioni genitali femminili è sicuramente da considerare un successo. Ma non possiamo dormire sugli allori. Raramente è disponibile un finanziamento sostenibile per iniziative del genere. Il lavoro svolto dalla rete nazionale contro le mutilazioni genitali femminili è pertanto fondamentale, oltre alla responsabilità di coordinare la rete, svolgere attività di base, garantire la formazione continua e gestire richieste di consulenza più complesse. Fino al 2029

è previsto un finanziamento sostanziale della Rete svizzera contro le mutilazioni genitali femminili da parte della Confederazione, dopodiché il futuro è incerto. Nonostante le attuali sfide socio-politiche e finanziarie, non va dimenticato che a molte persone coinvolte le mutilazioni genitali femminili creano sofferenze che durano tutta la vita e costituiscono una violazione dei diritti umani, delle donne e dell'infanzia. Dobbiamo batterci e agire insieme con determinazione contro questo fenomeno.



Evento della comunità a Ginevra

Organi promotori:

u^b

**UNIVERSITÄT
BERN**

IZFG
INTERDISZIPLINÄRES ZENTRUM
FÜR GESCHLECHTERFORSCHUNG

* **SANTÉ SEXUELLE
SEXUELLE GESUNDHEIT
SALUTE SESSUALE**
SUISSE SCHWEIZ SVIZZERA

CARITAS Schweiz
Suisse
Svizzera
Svizra

Impressum

Redazione: Simone Giger e Denise Schwegler (Caritas Svizzera)

Foto: Caritas Svizzera

**Consulenza e informazione per professioniste/i
e persone sottoposte o a rischio di FGM/C:**

Caritas Svizzera

Denise Schwegler, Simone Giger

Telefono 041 419 23 55

dschwegler@caritas.ch, sgiger@caritas.ch

info@mutilazioni-genitali-femminili.ch

www.mutilazioni-genitali-femminili.ch